



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 30

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

141^a seduta: domenica 22 dicembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità</i>	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	13, 14, 22 e <i>passim</i>
BULGARELLI (M5S)	10
* CERONI (FI-PdL XVII)	19, 20
COMAROLI (LN-Aut)	12, 25
* D'ALÌ (NCD), <i>relatore generale sul disegno di legge di stabilità</i>	7, 22
FASSINA, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	20, 22, 23 e <i>passim</i>
* LANZILLOTTA (SCpI)	8, 24
LEZZI (M5S)	16
MALAN (FI-PdL XVII)	10, 22
* MANDELLI (FI-PdL XVII)	18
MILO (GAL)	8, 12, 23 e <i>passim</i>
SANTINI (PD), <i>relatore generale sul disegno di legge di stabilità</i>	5, 20
SPOSETTI (PD)	14
* URAS (Misto-SEL)	17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina.

I lavori hanno inizio alle ore 16,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tabella 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121-B e 1121-ter (tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza) e 1120-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

In qualità di relatore, riferirò alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai disegni di legge nn. 1121-B e 1121-ter, alle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e alle parti ad esse relative del disegno di legge di stabilità.

Il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2014-2016 è redatto in coerenza con le disposizioni della legge di contabilità ed è ovviamente predisposto secondo il criterio della legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della medesima legge e delle indicazioni ministeriali sulla predisposizione delle previsioni di bilancio per il 2014 e per il triennio 2014-2016 e *budget* per il triennio 2014-2016.

A seguito dell'approvazione della II Nota di variazioni, predisposta al fine di recepire gli effetti delle modifiche al disegno di legge di stabilità 2014, approvate dalla Camera dei deputati, si è determinata una ricomposizione delle voci di entrata e di spesa senza alterare l'ammontare complessivo della manovra. Nel complesso, si registra un lieve miglioramento del saldo netto da finanziare (circa 100 milioni) e una sostanziale invarianza in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Dette modifiche comportano, in termini di saldo netto da finanziare, un

aumento delle entrate di circa 630 milioni nel 2014, a fronte di aumento della spesa di circa 530 milioni. Sostanziale analogo effetto si registra in termini di indebitamento netto.

Per effetto delle ulteriori variazioni apportate da parte della Camera dei deputati, il quadro riassuntivo del disegno di legge di bilancio, al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, evidenzia pertanto per la competenza un saldo netto da finanziare di 44 miliardi di euro nel 2014 e in progressivo miglioramento nei due esercizi successivi, rispettivamente 13 miliardi nel 2015 e poi un avanzo da impiegare pari a 2,5 miliardi nel 2016, riflettendo sia un aumento delle entrate finali sia una riduzione delle spese finali, in particolare di quelle in conto capitale. Il risparmio pubblico risulta positivo nel 2014 per 8 miliardi, nel 2015 per 22 miliardi e nel 2016 per 32 miliardi.

Per quanto concerne le variazioni che hanno interessato direttamente il disegno di legge di bilancio introdotte nel corso dell'esame svolto da parte della Camera, vanno segnalati gli interventi su alcuni profili ordinamentali del provvedimento ed alcune variazioni di carattere prevalentemente compensativo nella parte tabellare.

Per gli aspetti più specificatamente normativi, una prima modifica ha assegnato al programma «Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio» del Ministero dell'economia e delle finanze, per il 2014, le somme provenienti dalla chiusura di due gestioni commissariali, vale a dire quella del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e quella per le particolari esigenze, anche di ordine pubblico, della città di Palermo, entrambe in liquidazione coatta amministrativa. Una seconda modifica ha soppresso, all'articolo 6, comma 6, del disegno di legge, il riferimento al «Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione», non più previsto nell'attuale composizione del Governo. Infine, una ulteriore variazione autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad effettuare variazioni compensative tra due programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno in relazione alle effettive occorrenze del programma di spesa relativo alla «Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali», a seguito dell'intervenuta soppressione dell'Agenzia autonoma per la gestione di tale albo, con il subentro del Ministero dell'interno nelle funzioni dell'Agenzia stessa. Questa è l'unica abrogazione che ha retto, che io mi ricordi.

Per quanto concerne le modifiche alle tabelle, sono intervenuti invece cinque modifiche, per effetto di emendamenti presentati dal Governo. La prima consegue agli emendamenti apportati nel corso dell'esame parlamentare al decreto-legge n. 104 del 12 settembre 2013, recante misure urgenti in materia di istruzione e ricerca, i cui effetti erano stati iscritti in bilancio con riferimento al testo iniziale del decreto-legge medesimo. Una seconda modifica opera alcune variazioni, sia sullo stato di previsione dell'entrata che su alcuni programmi dello stato di previsione di alcuni Dicasteri, che conseguono alla necessità di tener conto degli emendamenti intervenuti durante l'iter di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 31 agosto 2013, recante disposizioni in materia di IMU e fiscalità

immobiliare. Una ulteriore modifica traspone nel disegno di legge di bilancio gli effetti del decreto-legge n. 101 del 31 agosto 2013, intervenendo sulle dotazioni di spesa di alcuni programmi dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, degli affari esteri, nonché dello stato di previsione dell'entrata. Infine, con un ulteriore emendamento, sono state operate tre diverse variazioni di carattere compensativo, la prima delle quali tesa ad una migliore allocazione delle risorse finanziarie relativamente all'attività di analisi e monitoraggio della spesa, la seconda volta a riallocare in bilancio le risorse per il pagamento dei buoni pasto di alcune categorie di dipendenti ed una terza concernente l'attuazione dell'accordo di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Regione Sardegna. È stata poi ridotta per circa 50 milioni di euro, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, la dotazione finanziaria del programma relativo agli organi costituzionali, in relazione all'effettiva richiesta avanzata dalla Camera dei deputati.

Rammento infine che nel prossimo futuro il Parlamento sarà chiamato ad occuparsi dell'attuazione dell'articolo 15 della legge n. 243 del 2012, laddove si prevede la disciplina del contenuto della legge di bilancio. In tale previsione, che entra in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2016, secondo quanto disposto dall'articolo 21, comma 4, della medesima legge, si provvede sostanzialmente ad unificare in un unico documento (la legge di bilancio, appunto) gli attuali contenuti della legge di stabilità e della legge di bilancio, come previsti dalla vigente legge di contabilità nazionale, rispettivamente, all'articolo 11 e agli articoli 21-30 della legge n. 196 del 2009.

Invito i relatori a riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge di stabilità.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Io ed il collega D'Alì ci siamo divisi i compiti; pertanto, la mia relazione svilupperà i termini generali del provvedimento e, successivamente, il senatore D'Alì esaminerà le singole modifiche.

Gli effetti delle misure contenute nel disegno di legge di stabilità, come approvate dalla Camera dei deputati, comportano nel 2014, in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, una correzione netta corrispondente ad un peggioramento di circa 2,5 miliardi, pari a circa lo 0,2 per cento del PIL. Per il biennio successivo le richiamate misure di intervento comportano un miglioramento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione di circa 3,5 miliardi nel 2015 (0,2 per cento del PIL) e di circa 7,3 miliardi nel 2016 (0,4 per cento del PIL).

Gli effetti in termini di fabbisogno sono analoghi a quelli sull'indebitamento netto e precisamente pari ad una riduzione di circa 2,7 miliardi di euro nel 2014, di 3,2 miliardi nel 2015 e di 6,9 miliardi nel 2016.

Il disegno di legge di stabilità è stimato comportare effetti sul bilancio dello Stato, cioè in termini di saldo netto da finanziare, pari ad un peg-

gioramento di circa 1,7 miliardi nel 2014, seguito da un miglioramento di circa 13 miliardi nel 2015 e di 7,1 miliardi nel 2016.

Rispetto al disegno di legge approvato dal Senato in prima lettura l'esame da parte della Camera ha determinato un miglioramento dell'indebitamento netto di circa 174 milioni di euro nel 2014 seguito da un peggioramento nel biennio successivo (circa 6 milioni di euro nel 2015 e circa 20 milioni nel 2016).

Gli effetti dell'esame della Camera sul fabbisogno sono identici a quelli sull'indebitamento netto, mentre le variazioni in termini di saldo netto da finanziare sono più contenute. In termini di indebitamento netto, la variazione netta delle entrate è pari a circa 2,1 miliardi di euro nel 2014, a 0,6 miliardi nel 2015 e a 1,9 miliardi nel 2016. La variazione netta delle spese comporta un aumento complessivo delle spese di circa 3,6 miliardi nel 2014 imputabile per circa 1,1 miliardi alle spese in conto corrente e per circa 2,5 miliardi alle spese in conto capitale. Nel biennio successivo la manovra implica una riduzione netta delle spese pari a circa 3,4 miliardi nel 2015 e a 5,9 miliardi nel 2016.

Le disposizioni del disegno di legge di stabilità contribuiscono ad una manovra lorda che determina un ammontare di risorse reperite per le coperture in termini di indebitamento netto pari a circa 12,2 miliardi nel 2014, 14,5 miliardi nel 2015 e 19,8 miliardi nel 2016. Gli interventi ammontano a circa 13,7 miliardi di euro nel 2014, 10,5 miliardi nel 2015 e 12 miliardi nel 2016.

L'analisi dei principali settori di intervento evidenzia l'incremento della detrazione IRPEF sui redditi da lavoro dipendente (circa 1,5 miliardi nel 2014, 1,7 miliardi nel 2015 e 1,7 miliardi nel 2016), gli sgravi contributivi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (un miliardo di euro nel 2014, 1,1 miliardi nel 2015 e 1,2 miliardi nel 2016) e una riduzione dell'IRAP sulla quota lavoro per i nuovi assunti a tempo indeterminato (pari a circa 315 milioni nel triennio 2014-2016).

Altri interventi quantitativamente rilevanti riguardano la disciplina della deducibilità fiscale delle rettifiche sui crediti nel settore bancario e assicurativo, la deducibilità del 20 per cento dell'IMU dalle imposte sui redditi delle imprese per gli immobili strumentali (30 per cento per il 2014), la disciplina delle imposte sul patrimonio immobiliare, le detrazioni IRPEF per le spese di ristrutturazione edilizia, la riqualificazione energetica e l'acquisto di mobili ed elettrodomestici.

Tra gli interventi in conto capitale, si segnala la modifica della disciplina del Patto di stabilità interno con la concessione di maggiori spazi finanziari per spese d'investimento (un miliardo nel 2014) e per il pagamento dei debiti pregressi in conto capitale degli enti locali (500 milioni nello stesso anno).

Per quanto riguarda le coperture si segnala, dal lato delle entrate, l'incremento dell'imposta di bollo per le comunicazioni relative a strumenti finanziari (circa 2,4 miliardi nel triennio), interventi di riordino e razionalizzazione delle detrazioni di imposta sui redditi (1,8 miliardi nel triennio),

la riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni di imposta (10 miliardi nel biennio 2015-2016), l'applicazione dell'imposta di registro sulla cessione di contratti di *leasing* di immobili strumentali (circa 621 milioni in ciascuno degli anni del triennio).

Dal lato della spesa, le principali misure riguardano il rafforzamento del Patto di stabilità interno per le Regioni (un risparmio di 3 miliardi nel triennio), le misure in materia di pubblico impiego, le misure in materia di previdenza. Ulteriori riduzioni di spesa sono attese dalla *spending review*. Nelle more della definizione dei relativi interventi, il disegno di legge di stabilità dispone l'accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun Ministero per 256 milioni nel 2015 e 622 milioni nel 2016.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, entrare nell'analisi delle modifiche apportate dalla Camera costituisce un'impresa assai ardua. Per questo motivo ritengo opportuno – anche per rispetto dell'intelligenza di tutti – che l'ottimo lavoro di sintesi svolto dal Servizio Studi del Senato, che puntualmente riporta le 320 modifiche apportate dalla Camera dei deputati possa fare parte integrante di una relazione descrittiva che non può che essere tale.

Credo valga la pena sottolineare alcune di queste modifiche, prestando particolare attenzione ai riferimenti di mia specifica competenza indicati nella precedente discussione; essi riguardano la previsione di riduzione della spesa pubblica e la destinazione dei risparmi da essa derivanti alla riduzione della pressione fiscale e un sostanziale mantenimento dell'impostazione sulla tassazione degli immobili, prevedendo anche il mantenimento dell'assegnazione di 500 milioni di euro per le detrazioni, già stabilita da questa Camera. A tal proposito faccio presente che da più parti – anche attraverso gli organi di stampa – sono state ventilate modifiche a questa impostazione. Tale testo attualmente non ne reca. Approfitto peraltro della presenza del Governo per dichiarare che sarebbe opportuno che non si procedesse a tali ventilate modifiche, che comporterebbero un aumento delle aliquote. Ricordo infatti che la definizione della tassazione sugli immobili è stata oggetto di una lunga discussione qui al Senato che si è conclusa con la determinazione di livelli ritenuti da tutti accettabili.

Per quanto riguarda le restanti previsioni di modifica, ritengo di avere citato le più sensibili. Abbiamo apprezzato anche l'inserimento da parte della Camera di alcune modifiche migliorative riguardanti la tassazione sugli immobili agricoli: è stata infatti contenuta la possibilità di introdurre la tassa sui servizi indivisibili ed è stata ridotta quella sui fabbricati rurali; è prevista anche una riduzione del coefficiente di rivalutazione dell'aliquota relativa agli immobili agricoli e pertanto a quel settore sono state destinate risorse pari a circa 120 milioni in diminuzione della tassazione.

Per il resto, ripeto, rinvio al dettagliato *dossier* del Servizio Studi che, ripeto, riferisce puntualmente di tutte le 320 modifiche apportate dalla Camera dei deputati che ritengo potranno essere oggetto di ulteriore esame

nel corso sia della discussione generale che dell'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno ampiamente peggiorato il carattere della legge: rilevo, infatti, una totale violazione della legge di contabilità di Stato e delle norme che dovrebbero stabilire le caratteristiche della legge di stabilità. Anche se probabilmente la citazione sarà ritenuta patetica, vale comunque la pena ricordare, solo per memoria, cosa prescrive la legge di contabilità di Stato, approvata nel 2009 e annunciata come una svolta che avrebbe finalmente consentito di avere leggi finanziarie asciutte: «La legge di stabilità contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato dal bilancio pluriennale. Essa non può contenere norme di delega o di carattere ordinamentale, ovvero organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale».

Stante questa disposizione, volevo sapere dal Governo se le norme introdotte hanno sempre visto il parere contrario del Governo, che è stato messo in minoranza, o se sono state introdotte con la complicità del Governo. Le modifiche apportate dalla Camera, infatti, sono in alcuni casi veramente imbarazzanti, reintegrando, tra l'altro, norme riguardanti la pubblica amministrazione che il Senato aveva espressamente abrogato, senza rispettare il termine minimo previsto dal Regolamento. Io non ricordo bene quale sia questo termine regolamentare, e neanche se al Senato viga la stessa normativa della Camera, in virtù della quale non ci si può pronunciare in modo difforme prima che sia trascorso un certo periodo di tempo.

A prescindere da ciò, comunque, vi è una questione molto delicata di rispetto del Senato e della sua volontà, perché alla Camera è stata reintegrata una norma da noi espressamente abrogata. Vorrei pertanto sapere qual era stata, su tutto questo *iter*, la posizione del Governo.

MILO (*GAL*). Presidente, il problema della collega Lanzillotta è anche il mio. Prima di tutto, lo è perché abbiamo ricevuto il testo licenziato dalla Camera questa mattina alle ore 10,30 e quindi non abbiamo avuto neanche il tempo di leggere il nuovo testo di quella che è un'altra legge di stabilità, che dai 410 commi dell'articolo 1 licenziato dal Senato passa a 709. Dico ciò anche per riallacciarmi a quanto lei, Presidente, ha detto in apertura di seduta rispetto al decreto sugli enti locali. Io ho grande stima di lei, sia sotto l'aspetto personale sia sotto l'aspetto istituzionale, per l'incarico che ricopre di Presidente di questa Commissione. La prego dunque di non far mortificare se stesso ma, soprattutto, di non far mortificare noi perché, per quanto mi riguarda, io non sono disponibile ad esa-

minare alcun testo che ritorni dalla Camera il 27 dicembre. Questa storia deve finire, anche e soprattutto perché noi presenteremo eccezioni circa la problematica dell'attinenza della materia con il testo del decreto sugli enti locali.

Ho preso visione della relazione del senatore Santini e del *dossier* del Servizio Studi cui si è riferito il relatore D'Alì. La prima dice che il patto di stabilità è stato rafforzato, il secondo che è stato alleggerito. Entrambe le relazioni possono essere valide, perché l'una si riferisce alle Regioni e l'altra alle Province e ai Comuni. L'alleggerimento vale per quegli enti locali che riallargano le maglie del patto di stabilità per una serie di motivi e di problemi di cui parleremo domani mattina, quando entreremo nel merito degli emendamenti. Ripeto, però, che io non ho avuto né il tempo né il modo di affrontare nel merito tutte le questioni.

La è verità è anche un'altra. Riscontro molte contraddizioni rispetto al testo approvato dalla Camera, soprattutto in materia di pubblico impiego. Con questa legge di stabilità noi facciamo poche migliaia di assunzioni, a partire dalle 120 unità assunte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai 20 assunti per i rapporti con la Comunità europea, a qualche migliaio di lavoratori socialmente utili per la Calabria. Nel frattempo, però, uno dei commi con i quali destiniamo fondi alla Calabria per gli LSU contiene un passaggio in cui si legge che tutte le convenzioni fatte dalla Regione Calabria con gli LSU dal 1° gennaio in poi sono nulle. È allora implicito che, a questo punto, sarebbe conveniente andare in Calabria (e anche in Sicilia) a fare convenzioni con gli LSU, dal momento che quelle stipulate fino al 31 dicembre, caro collega Santini, saranno tutte valide.

Questa è una legge di stabilità che, come i decreti sulla scuola e sulla pubblica amministrazione, fa acqua da tutte le parti. Alla gente voi non potete raccontare sciocchezze. Finché la gente non comprende, e finché questo le diranno giornali e televisioni, voi la passerete sempre liscia, ma il Governo non andrà da nessuna parte. Quando, infatti, in questa legge di stabilità caleremo anche i decreti sulla pubblica amministrazione e quelli sulla scuola non so dove arriveremo.

Senatore Santini, quando lei e il senatore D'Alì vi eravate divisi i compiti, io pensavo che uno di voi avrebbe parlato del profilo fiscale e l'altro delle cosiddette «marchette» (poi parleremo anche di quelle). Invece, a proposito di spesa sanitaria, nel *dossier* letto dal senatore D'Alì scopriamo che al «Gaslini» di Genova diamo 2 milioni per gli anni 2014, 2015 e 2016 (io avrei dato 22 milioni di euro al «Gaslini» di Genova, ma lasciamo perdere la quantità) e poi accanto a questo comma, che invito tutti i miei colleghi a leggere, ne troviamo un altro, di cui furono padri i relatori, che prevede lo stanziamento permanente di un milione di euro per l'INGM (Istituto nazionale di genetica molecolare).

Signor Presidente, sto semplicemente dando dei *flash* per evidenziare ciò che stiamo combinando con questa legge di stabilità, perché di vergogne da palesare ce ne sono tantissime. Mi fa piacere che il relatore D'Alì abbia ritirato la sua relazione e abbia detto che valgono solo i concetti che

ha espresso nella relazione orale; diversamente avrei dovuto continuare nel mio intervento. Sottolineo, ad esempio, come la stabilizzazione di tutto il personale precario delle società partecipate dagli enti locali, contenuta in sei commi, rappresenti un elemento su cui porre grande attenzione. Si tratta di assumere migliaia di persone e, sebbene non sia contrario a nuovi posti di lavoro, è evidente che in tal modo si determina un buco enorme nel bilancio per colmare il quale impiegheremo diversi anni. È un po' come la filastrocca che il collega Santini ha letto circa le perdite degli anni 2014, 2015, 2016: sempre che tutto vada come deve andare; ma poiché il senatore Santini non ha potuto dire per intero la verità sulla legge di stabilità al nostro esame, nutro grandi preoccupazioni sul futuro del nostro Paese.

BULGARELLI (*M5S*). Interverrò brevemente perché la senatrice Lanzillotta mi ha anticipato. Vorrei parlare delle misure inserite nella legge di stabilità dall'altro ramo del Parlamento e, visto che per legge quelle disposizioni non potrebbero essere inserite, mi chiedevo se lei come Presidente e noi come Commissione abbiamo la possibilità di stralciare le disposizioni contrastanti rispetto al contenuto della legge di stabilità.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Senatrice Bulgarelli, in base al Regolamento del Senato, tale stralcio si dà solo in occasione della prima lettura. C'è solo la possibilità di mettere in votazione emendamenti soppressivi delle disposizioni inserite. Non siamo chiamati ad esprimere alcun parere su tali disposizioni. La Commissione potrà solo votare gli emendamenti, ivi compresi quelli soppressivi. Questo è quanto previsto sul piano regolamentare. Ciascuno potrà poi presentare e votare gli emendamenti in base alle considerazioni che ritiene necessarie.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, oltre alle circa 320 modifiche approvate dalla Camera, esaminiamo ora per la prima volta, di fatto, anche le numerose modifiche introdotte dal maxiemendamento che, in sede di prima lettura, questa Commissione non ha mai esaminato, inserite in massa nel maxiemendamento con una procedura, non solo innovativa, ma contraria a severi moniti provenienti da altissimi Colli di questa città quando, con altri Governi, veniva introdotto anche un solo comma che non fosse stato già approvato in Commissione bilancio e poi confermato dal mandato al relatore. Pertanto, abbiamo a disposizione un tempo indecoroso e insufficiente per qualsiasi tipo di analisi dell'immenso materiale legislativo che ci è pervenuto, rispetto al quale l'intervento della senatrice Lanzillotta ha preannunciato un giudizio molto negativo che, nel suo caso, non può essere tacciato di provenire dall'opposizione facendo ella parte della maggioranza.

Nell'ambito di questo *mare magnum* di provvedimenti assai discutibili, sono particolarmente colpito dall'assunzione di 120 persone «per risparmiare». Altrettanto inquietante è la circostanza che la modalità di tali assunzioni sia demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio che speriamo – ma possiamo solo sperarlo non potendo esprimere parere al riguardo – rispetti la Costituzione, ove si prevede che al settore pubblico si acceda per concorso e non per vicinanze politiche o anche culturali; d'altronde quando si parla di un certo colore politico le vicinanze diventano immediatamente di tipo culturale e si spiana la strada per ottenere i maggiori riconoscimenti scientifici, sociali e così via. Trovo la norma in questione indecorosa e offensiva delle amministrazioni pubbliche, che hanno già a disposizione professionalità e capacità adeguate ad espletare i compiti che si pensa di affidare a questi 120 nuovi assunti. Non solo; il personale delle pubbliche amministrazioni avrebbero già dovuto svolgere tali compiti e, semmai, si tratta di chiedere conto a costoro del perché fino ad oggi non l'abbiamo fatto: altro che assumere 120 persone!

Sottolineo altresì una serie di disposizioni di carattere tutt'altro che generale, tant'è che viene menzionato il Comune e talvolta la frazione di Comune alla quale sono indirizzate (alla faccia della legge di stabilità snella e a carattere generale). La senatrice Bonfrisco, intervenendo sul decreto sugli enti locali, ha ricordato che la legge finanziaria è stata abolita e sostituita da una legge di stabilità snella in quanto costituiva un carrozzone indecente, nel quale veniva inserito di tutto. Ebbene, l'attuale legge di stabilità fa pensare a fenomeni da circo, come la donna cannone, cui oggi si aggiungerà, grazie alla legge sulle pari opportunità, anche l'uomo cannone. In compenso però, ogni due mesi, viene emanata un'altra finanziaria: legge sugli enti locali, manovre, manovrine e manovrette; tutte urgentissime e ciascuna indispensabile alla salvezza definitiva della nostra amata Patria, tant'è che il mese dopo bisogna intervenire con correttivi e cospargimenti di cenere sul capo per aver votato questa o quella norma.

Altro modo di procedere di cui spererei ci si pentisse subito (ma così non sarà) è quello di cui ai commi 49 e 50 dell'articolo unico, recanti il divieto di pagare attraverso il contante i canoni di locazione. Di fronte a un Paese che muore non solo per il troppo fisco, ma anche per una crisi internazionale le cui cause sono al di fuori dei nostri confini e persino di quelli dell'Unione europea, si pensa di dare un'ulteriore stangata alla gente con una burocratizzazione esasperante, obbligando i cittadini a pagare attraverso bonifici e carte di credito (strumenti che piacciono molto a chi ha tanti soldi) qualunque somma di affitto, fossero anche 80 o 50 euro per un posto auto. Si dimentica che non tutti sono dipendenti della Banca d'Italia o alti funzionari dello Stato, che magari scrivono queste norme che noi, purtroppo, molto spesso ci adattiamo a ratificare. Ci sono molte persone che non hanno un conto corrente, o che ce l'hanno ed hanno anche delle spese perché, non avendo una movimentazione troppo allettante per le banche, sono costrette a pagare diversi euro per ogni singola operazione. Per cui, per 40 o 80 euro di affitto (ma fossero anche 500) devono per forza pagare l'operazione per versare i soldi in

banca e poi per l'assegno, la carta di credito e così via. Si dimentica, inoltre, che ci sono alcuni cittadini che sono di fatto impossibilitati ad avere dei conti correnti, perché sono protestati o falliti; so bene che si possono avere dei conti correnti anche in queste circostanze, ma sappiamo altrettanto bene, se ci confrontiamo con il mondo reale e non soltanto con i luminosi corridoi ministeriali, che di fatto per queste persone molto spesso è assai sconsigliabile avere dei conti correnti. Si produrrà così la bella conseguenza di aumentare il nero: ci sarà più incentivazione a fare dei contratti d'affitto in nero, perché così si evita anche questa seccatura. Esattamente lo stesso risultato che si è ottenuto con la limitazione a 1.000 euro dell'uso del contante. Quando arriva il turista straniero – in questa città succede spesso – con il suo bravo rotolo di dollari o di euro (perché vorrebbe pagare qualcosa con qualche migliaia di euro in contanti), i casi sono tre. Nel primo, il negoziante dirà: «Per carità, *vade retro satana*, non me li faccia neanche vedere questi soldi, perché io vendo troppo in questi periodi e negozi in crisi non ce ne sono. Per cui se ne vada via e sia contento se non la denuncio alla Guardia di finanza». Nel secondo caso, assai più probabile: «Mi dia quei 3.000 e io le faccio una ricevuta da 900 euro». Nel terzo caso: «Mi dia i soldi e non le faccio la ricevuta di un bel niente». Succederà lo stesso anche con gli affitti, tranne i contratti che sono già stati stipulati, che per qualche mese dovranno sottostare a questa irragionevole norma. Poi non stupiamoci se certa gente scende in strada, con atteggiamenti che non condivido e che trovo anche inquietanti; non ci possiamo meravigliare, perché le vessazioni dovute a necessità uno le può anche capire, ma quelle dovute unicamente ad istinto ideologico e alla voglia di entrare, ad ogni piè sospinto, nelle tasche e nelle case dei cittadini sono veramente qualcosa di difficile da sopportare. Capisco che qualcuno sia disturbato; pensate i cittadini come lo saranno.

MILO (GAL). Signor Presidente, vorrei solo interpretare il collega Malan. Per quanto riguarda gli affitti, il collega Malan non si riferiva alla soppressione degli affitti che provengono da fondi e così via.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, il tempo è stato poco per analizzare a fondo tutto quello che è successo. Però la prima cosa che mi ha colpito è il sito di interesse nazionale (SIN) di Brindisi. Noi abbiamo appena approvato il relativo contributo nel decreto cosiddetto «salva Roma»; poi ho visto che arriva dalla Camera la stessa cifra. Allora mi è sorto un dubbio: è sempre lo stesso Governo che permette di inserire il medesimo contributo nel disegno di legge di stabilità durante l'esame alla Camera e nel decreto «salva Roma» durante l'esame al Senato? Sembra che adesso lo toglieranno dal decreto «salva Roma», che attualmente è all'esame della Camera dei deputati. Quindi i passaggi sono notevoli e non sembra che questo Governo abbia ben chiaro cosa vuol fare.

Facciamo anche l'esempio della norma sui giochi, inserita qua al Senato e tolta alla Camera. La disdetta degli affitti, ugualmente, è stata prima inserita nella manovrina, poi è stata eliminata al Senato e adesso

è stata reinserita dalla Camera. Fa specie soprattutto vedere che, durante l'esame del disegno di legge di stabilità in Senato, su tanti emendamenti non c'erano le risorse per la copertura finanziaria; poi invece, guarda caso, alla Camera queste risorse sono uscite fuori (salvo poi vedere come le hanno trovate: con un aumento del nostro indebitamento netto). Il Governo dovrebbe avere ben chiaro cosa fare, almeno a distanza di qualche giorno; se viene adottata una misura, bisognerebbe avere almeno la coerenza di portarla fino in fondo. Invece le norme vengono modificate non dico dopo qualche mese, signor Presidente, ma addirittura dopo un solo giorno.

C'è poi tutto il discorso, che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, sulle assunzioni e sulle stabilizzazioni. Se effettivamente la situazione in cui viviamo è drammatica, la priorità di questo Governo dovrebbe essere limitare e ridurre la spesa pubblica; invece questo non avviene. In modo particolare, tutti noi vediamo quante aziende stanno chiudendo e quante persone nel settore privato perdono il posto di lavoro; nel settore pubblico invece non mi sembra che ciò avvenga, anzi si evidenziano nuove assunzioni.

Fanno veramente gridare allo scandalo i numerosi interventi micro-settoriali. È vero che in una legge di stabilità si fanno un po' spallucce se vengono dati 1 milione di euro di qua o 500.000 euro di là. Però, se riuscissimo a fare la somma di tutti questi interventi microsettoriali, signor Presidente, alla fine emergerebbero delle cifre importanti, che magari potrebbero andare nel fondo che questo Governo ha istituito e che dovrebbe essere anche rimpinguato (non basta istituirlo). Magari riusciremmo ad arrivare a cifre che consentirebbero di abbassare finalmente il cuneo fiscale.

Per non parlare della prima casa. Qua la confusione direi che è a livelli massimi. Stamattina, mentre venivo a Roma, ho sentito un intervento alla radio che secondo me dà l'idea di quello che sta succedendo. Si raccontava una storiella. Mi consenta, signor Presidente, di riferirla giusto per rendere l'idea. Questa situazione della casa è la stessa situazione di quando si va in un negozio a comprare un articolo da regalo (visto che siamo in tema natalizio) il cui costo è di 300 euro. Il negoziante dice che farà uno sconto di 100 euro (che sono le detrazioni che adesso il Governo sta promettendo ai proprietari di prima casa). L'acquirente naturalmente è contento di avere 100 euro di sconto; solo che poi il negoziante fa notare che nel frattempo il prezzo è cambiato ed è arrivato a 500 euro. Le tasse infatti stanno aumentando e i cittadini fanno veramente fatica.

Su questo provvedimento purtroppo ormai non possiamo più far nulla e non possiamo modificarlo in alcun senso. Però vorrei rivolgere una preghiera, se possibile. Capisco le difficoltà di questo Governo e quant'altro; tuttavia se ci si concentrasse solo e soltanto su tre questioni prioritarie e fondamentali, che vanno nella direzione di abbassare le tasse ai cittadini, ci sarebbe forse la possibilità di fare veramente qualcosa per il Paese.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non citerò la senatrice Lanzillotta, così non alimentiamo un inutile luogo comune che in-

vece rischia di distinguere le nostre discussioni negli ultimi tempi. In rapida successione quattro decreti (se includiamo anche il decreto «del fare») si sono avvicendati alla lettura e all'analisi delle Camere e tutti sono scivolati sul medesimo terreno: quello di aumentare la spesa pubblica, soprattutto la cattiva spesa pubblica. Nel caso del disegno di legge di stabilità abbiamo davvero superato ogni limite alla confusione, che poiché regna nel Governo regna anche in questo nostro Parlamento e ci vede tutti rincorrere miriadi di interventi, nel tentativo di fare cose buone che sono certa animano le volontà di ciascuno di noi.

Non citerò i microinterventi, il cui inserimento nella legge di stabilità è pure espressamente vietato dalla legge di riforma della contabilità di Stato, di cui siamo andati tanto orgogliosi. A proposito di questi, infatti, chiederò al presidente Azzollini una verifica e un'assunzione di responsabilità circa la congruità del testo che ci apprestiamo a votare con il dettato della legge, che dovrebbe essere per noi l'unica guida in base alla quale valutare qualsiasi provvedimento e, soprattutto, la legge di stabilità. Quindi, ripeto, non mi riferisco ai tanti microinterventi quanto, invece, a un dato ancor più agghiacciante dal mio punto di vista e cioè l'impovertimento di questa spesa che, oltre ad essere corrente e di pessima qualità, deprime fortemente quel poco che restava e che sopravviveva a questa logica e che era dedicato alla spesa per investimenti, cioè alla spesa in conto capitale. Saranno quindi micro o macro interventi, ma sono tanti e assorbono risorse vitali mentre, nella prospettiva di varare un provvedimento così importante e soprattutto con la cifra di questo Governo e della maggioranza che lo ha sostenuto fino a pochi giorni fa, quella al nostro esame avrebbe dovuto essere una legge di stabilità specchio dell'emergenza che viviamo, di quella grande crisi in nome della quale si è dato vita al Governo delle larghe intese per poter fare quelle scelte coraggiose che diversamente nessuno degli schieramenti presenti in questo benedetto e dannato Parlamento avrebbe fatto.

La dannazione del Parlamento risiede proprio nella considerazione che ha fatto la collega Comaroli prima e che ormai ciascuno di noi può fare. Io sono una bicameralista convinta e ho sempre creduto nell'importanza dell'esistenza delle due Camere, tanto che ogni Paese civile basato su una moderna forma di democrazia, prevede la presenza di due Camere: la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Spagna. Noi rischiamo di dover gettare nel cestino questo bicameralismo.

SPOSETTI (PD). In quei Paesi le sessioni di bilancio sono diverse.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Sì, va bene; se vogliamo ragionare solo sulla sessione di bilancio sono certa che il collega Sposetti ha ragione. In generale, però, nell'analisi complessiva del nostro lavoro il Senato corregge disposizioni fatte dalla Camera e viceversa.

Ad ogni modo, noi non riusciremo più a difendere questa forma di democrazia che trova fondamento nella nostra Costituzione proprio perché

ne stiamo facendo ampio scempio e continuiamo ad aggiungere errori su errori, responsabilità su responsabilità che sono e saranno tutte nostre.

Vorrei quindi evidenziare che l'aspetto più grave di questo disegno di legge di stabilità è rappresentato sì dai microinterventi ma anche dal complesso degli interventi che riduce e deprime quel poco che, in virtù di una logica emergenziale, avremmo potuto fare per affrontare questa crisi innanzitutto sul fronte fiscale, su cui è ben intervenuta la collega Comaroli. Sono certa che ciascuno di noi sia convinto di questo; molte delle risorse, infatti, avrebbero dovuto essere concentrate su quel fronte per fare in modo che dalla leva fiscale si producessero effetti positivi sui consumi, sul potere di acquisto delle famiglie, sulle loro potenzialità e, non da ultimo, sulla capacità delle imprese di rimettere in moto meccanismi di investimento al proprio interno e non nel sistema fiscale italiano.

In secondo luogo, si sarebbero dovute impegnare risorse anche sul fronte degli investimenti, pubblici o privati che fossero; peraltro, ho l'impressione che se non interviene il settore pubblico nessuno oggi sia in condizione di poter investire. Gli investimenti pubblici possono essere l'unica vera spinta per una ripresa economica ancorché legata ad interventi macroeconomici di tipo pubblico ma che comunque produrrebbe un effetto positivo. Quindi, assorbire manodopera o capitale umano come nel caso delle tante e piccole assunzioni, sotto forma di LSU o di qualsiasi altra soluzione, non farà che produrre altra povertà e altro impoverimento del sistema economico italiano.

Vorrei rivolgere senza alcuna polemica una domanda al vice ministro Fassina, che è giovane abbastanza per non ricordare molte manovre: è questa una legge di stabilità di inizio legislatura o, piuttosto, di fine legislatura? Questa non è una legge di stabilità di inizio legislatura, vice ministro Fassina. Consenta anche a me di usare una brutta espressione che non rende abbastanza l'idea ma che tutti utilizziamo: questo è l'ultimo assalto alla diligenza di un povero Paese che si trova in grandi difficoltà, anche per le responsabilità che Governi precedenti a questo hanno avuto nello spingere l'acceleratore sulla tassazione dei cittadini ma anche per quanto non è stato fatto magari da altri Governi.

Se questo, però, doveva essere il grande Governo delle larghe intese, quello che avrebbe dovuto trovare non certo la formula magica – nessuno ha la bacchetta magica e nemmeno si pretendeva che l'avesse questo Governo – quanto piuttosto la forza ed il coraggio di imporre al Paese una marcia diversa, il fallimento è chiaramente sotto gli occhi di tutti noi.

Concentro l'attenzione – e su questo la invito a rispondere, Vice Ministro – su come sia possibile continuare in un'epoca come questa a ridurre la spesa per investimenti in conto capitale e aumentare invece serenamente, gioiosamente, la spesa per parte corrente che è quella che ci porterà definitivamente nella tomba. Saremo tutti legati ad un'assunzione dello Stato, del parastato, del piccolo Stato, degli enti locali sovvertendo così tanto l'ordine dei fattori. Tutti noi sappiamo, infatti – e lei lo sa meglio di me, Vice Ministro, avendo lavorato al Fondo monetario internazionale – che i fattori dello sviluppo non stanno nei commi di questo disegno

di legge di stabilità. Cerchiamoli insieme e verificheremo che di certo non sono presenti in questo provvedimento.

Io non voglio dare lezioni a nessuno, però sono particolarmente avvilita di fronte a questo modo di procedere e di operare.

Presidente, mi consenta solo una piccola conclusiva parentesi. Noi siamo qua oggi per esaminare un disegno di legge che di certo tutti hanno voglia di approvare prima di Natale. Ormai però la mortificazione dei tempi e delle procedure e le forzature che ogni volta vengono fatte sono avvilenti per un Parlamento che non riesce più a difendere nemmeno la propria dignità e a lavorare e ad affrontare con la dovuta serietà i temi sui quali gli italiani ci chiedono risposte.

Vice ministro Fassina, le chiedo in conclusione di rispondermi almeno su questo: per quale motivo si continua a diminuire la spesa per investimenti e ad aumentare la spesa di parte corrente?

LEZZI (M5S). Vorrei porre una domanda al vice ministro Fassina, prendendo spunto da diverse questioni. Tra le prime c'è quella relativa alla promessa di una riduzione del cuneo fiscale a fronte della *spending review*. Quindi, si va ad istituire questo fondo, di cui parlavano anche le colleghe. Dopodiché, il Vice Ministro ha dichiarato che il fondo è stato riempito nella misura massima possibile, dati i vincoli della nostra politica di bilancio, che è alimentato dai risparmi e che viene a risolvere la cifra al netto della quota già considerata per il pareggio di bilancio e delle risorse destinate a programmi di priorità, di esigenze sociali e di impegno inderogabili.

Come si sarebbero dovute trovare le risorse per raggiungere il pareggio di bilancio? Con altri aumenti di tasse? Oppure dovremmo rinviare il pareggio di bilancio? E per quanto riguarda le spese da finanziare ogni anno non previste a legislazione vigente, quindi non incluse nel tendenziale ma inderogabili?

E piuttosto noto che lei non è sicuramente un risparmiatore di spesa pubblica corrente. Come diceva poc'anzi la collega Bonfrisco, qui si parla soprattutto di cassa integrazione. Io mi chiedo se questo Governo abbia intenzione di favorire quelle imprese, affinché non ci sia più necessità di altra cassa integrazione. O vogliamo, comunque, continuare con l'assistenzialismo così sterile che ci sta portando sempre di più nel baratro?

C'è anche, comunque, la risposta da parte di imprese e sindacati che non sono affatto soddisfatti, perché lei ha annunciato qualcosa che poi ha disatteso il giorno successivo, variando questa parte del fondo. Vi è una grande delusione, in genere, per questa legge di stabilità che tale non è (ed è inutile rimarcare la questione delle varie «marchette»).

Sono contenta che molti dei nostri colleghi adesso convengano con questa riduzione della spesa, dal momento che negli ultimi vent'anni PD e PdL non hanno fatto altro che aumentarla. E questi sono dati del MEF, non nostri, che può evincere da sé, dal momento che il suo Ministero li elenca su Internet, a meno che sul sito non abbiate mentito. Ritengo sia opportuno che mi risponda anche su questo.

URAS (*Misto-SEL*). Presidente, vorrei cominciare il mio intervento citando alcuni commi che mi colpiscono favorevolmente in ragione della loro qualità e della necessità che siano introdotti all'interno della legge di stabilità. Il primo è il comma 182 che prevede che: «A seguito degli eventi alluvionali dell'8 novembre 2013, di cui all'ordinanza n. 122 del 20 novembre 2013 del Capo dipartimento della Protezione civile, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 276 del 25 novembre 2013, fino al 31 dicembre 2014, il Ministro della giustizia può autorizzare l'utilizzo dei locali della già soppressa sezione distaccata di Olbia del tribunale di Tempio Pausania per la trattazione del contenzioso civile penale».

La prima domanda è se stiamo approvando la legge di stabilità per autorizzare uno dei nostri uffici ad operare in una delle nostre strutture. Se infatti abbiamo bisogno della legge di stabilità per fare ciò è evidente che siamo in una condizione per la quale mi è difficile trovare il giusto aggettivo.

Dopodiché, vorrei citare il comma 748, un altro comma molto interessante. Conosco questa vicenda perché tratta di lavoratori ex socialmente utili, che sono finiti nelle procedure di stabilizzazione dell'ex regime provvisorio di un DPR di qualche anno fa. Questo personale, proveniente dalla ex GEPI, storicamente in cassa integrazione, poi finito in lista di mobilità nel momento in cui si fece la modifica della relativa disposizione, noi lo abbiamo assunto nelle ditte appaltatrici del servizio di pulizia delle scuole. Poi è intervenuta una contrazione delle dotazioni finanziarie in capo al Ministero della pubblica istruzione, si sono ridotti i contratti, e il personale che avevamo salvato in modo rocambolesco, attraverso l'operazione dei lavori socialmente utili, è finito, in età avanzata (oltre i 50 anni e qualcuno anche in prossimità dei 60 anni di età), di nuovo per strada.

Noi compiamo un percorso terribile, perché imponiamo alla CONSIP di proseguire nei contratti con le ditte che svolgevano quel tipo di attività per risolvere il problema occupazionale di questi lavoratori, percorrendo una strada che, ovviamente, è contorta ed ha in sé la negazione della ragione per la quale nasce la CONSIP, ovvero fare contratti il meno onerosi possibile per la pubblica amministrazione e, quindi, in ragione di una attivazione di gare interne. Al contempo, però, vi è un drammatico problema di lavoratori che finirebbero per strada e che, invece, hanno diritto al lavoro.

Questo lo dico perché il problema sta proprio nel titolo della legge. Se la «stabilità» è questa, forse è meglio che diventiamo instabili. Non è più pensabile, infatti, procedere in questo modo. Io non penso di dover muovere delle accuse particolari al Governo e in verità non sono neanche molto interessato. Per il modo in cui noi procediamo ad approvare le leggi dovremmo passare un anno intero a cancellare almeno le norme che non si applicano (non quelle che sono inapplicabili, ma almeno quelle che è certificato che non si applicano) per ridurre la dimensione dei pasticci con i quali ci dobbiamo confrontare.

Ovviamente, Presidente, per negare ogni tipo di ragionevolezza in questa materia, ho presentato anche una cinquantina di emendamenti.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Presidente, tante sono le novità che ha portato la Camera sotto l'albero, anticipando il clima natalizio. È difficile esaminarle tutte così velocemente, ma la sensazione che sicuramente rimane nell'analisi di queste ore è di essere di fronte a una manovra un po' timida, una manovra che forse non è consona a un progetto di Governo che voglia andare molto in là. Il progetto della prima manovra finanziaria di un Governo nuovo dovrebbe essere, a mio parere, una manovra ambiziosa, una manovra che ha nel suo DNA la volontà di rinnovare, di dare un impulso e di indicare una via e un sentimento al Paese.

Siamo invece, come dicevo poc'anzi, di fronte ad una manovra modesta, caratterizzata da un notevole aumento delle tasse, da uno scarso intervento sulla spesa pubblica e da una logica che da più parti viene definita del *tax and spending*. Non siamo, quindi, davanti ad un progetto che abbia a cuore l'Italia. Forse sarebbe stato necessario capire meglio come impostare un disegno con più ampia partecipazione dei partiti; non un progetto di larghe intese quindi, ma semplicemente di buonsenso per cercare di rilanciare un Paese in difficoltà, che ha bisogno dell'impegno di tutti. Ci troviamo invece in una situazione paradossale, nella quale di fronte alla prima manovra finanziaria abbiamo una sensazione di «fine carriera».

In questa legge di stabilità si osservano numerose disposizioni finalizzate alla stabilizzazione dei precari, alle assunzioni nei *call center*, nel Corpo forestale dello Stato, negli LSU in Calabria. Seguendo i lavori alla Camera abbiamo osservato il moltiplicarsi di finanziamenti a pioggia, di cui a volte è difficile capire la logica. Abbiamo perso di vista la necessità di aiutare, attraverso la diminuzione del cuneo fiscale, imprese e famiglie. È stata posta in essere una politica per la casa, sbandierata da tutti come estremamente vantaggiosa per gli italiani, che spero davvero apporti, alla fine dei conti, concreti vantaggi ai portafogli dei nostri concittadini. Da quel che vediamo però probabilmente il gettito derivante dalla casa aumenterà e, se ciò avvenisse, significherebbe che i soldi da qualche parte verrebbero prelevati; probabilmente proprio da quei portafogli che invece dovrebbero essere beneficiati.

Ho osservato anche con curiosità l'introduzione di una tassa, rispetto alla quale sui giornali sono circolati diversi nomi, sull'acquisto dei servizi *on-line* da parte di soggetti titolari di partita Iva in Italia. In proposito, vorrei chiedere al Vice Ministro, se al riguardo, c'è stato un confronto con l'Europa ovvero se detta norma è compatibile con i regolamenti europei. È un argomento che vorrei venisse approfondito nella risposta del Governo.

In sintesi, lo sbandierato sviluppo e la volontà di far riprendere i consumi, sciorinati come lo slogan del futuro in tutti i giornali e i dibattiti televisivi, credo non siano presenti in questa legge di stabilità. Mi chiedo inoltre in che modo si intendano aiutare le imprese, tema che in questa finanziaria poteva essere interessante per far ripartire l'economia e creare

quei posti di lavoro che rappresentano davvero l'unica salvezza di un'Italia che sta soffrendo. Mi sarebbe piaciuto trovare disposizioni finalizzate a questo nella legge di stabilità, disposizioni volte a far sì che quella luce che tutti dicono di vedere in fondo al tunnel potesse essere vivificata dall'intervento forte e radicale di un Governo che nella sua prima finanziaria mostrasse il coraggio di prendere il toro per le corna dando una risposta concreta al Paese, se non altro in termini di speranza e di fiducia. Non so quanti imprenditori e quante famiglie avranno fede in questa manovra, quante nuove realtà imprenditoriali nasceranno dai lunghi e complessi capitoli in cui si articola la legge di stabilità di quest'anno.

Questi sono gli interrogativi che mi pongo e che mi portano ad esprimere, al di là del partito che rappresento, un sentimento di delusione perché, dopo tanti momenti bui, mi sarebbe piaciuto poter contribuire alla ripresa del Paese. Credo invece si debbano affrontare capitoli diversi e certamente non di ripresa.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, spero di non essere ripetitivo, non avendo potuto ascoltare l'intervento della collega Lanzillotta, e comunque se ciò dovesse accadere speriamo almeno che *repetita iuvant*.

Secondo gli adempimenti di cui alla legge n. 196 del 2009, che aveva l'obiettivo di migliorare la qualità, l'efficienza e la trasparenza dei conti pubblici al fine di dare più ampia consapevolezza ai cittadini del modo in cui Governo e Parlamento impegnano le risorse dello Stato, mi sarei aspettato una legge di stabilità di quattro articoli. Uno relativo ai saldi di finanza pubblica, uno sulle misure per promuovere la crescita, un terzo per individuare le misure volte alla razionalizzazione della spesa pubblica e, infine, un articolo per vedere come fronteggiare nel prossimo anno gli impegni assunti per il *fiscal compact*. Invece, siamo riusciti a fare una legge con ben 749 commi.

Non sono Presidente del Consiglio né Ministro dell'economia, ma andare a Bruxelles con una legge di stabilità di questo tipo personalmente mi procurerebbe un senso di vergogna e di grande preoccupazione. Forse non vogliamo far capire all'Europa cosa abbiamo fatto, dal momento che credo sia davvero difficile comprendere il contenuto di questa manovra. Mi chiedo cosa ci impedisca di porre in essere una legge di stabilità snella, pulita, in cui gli obiettivi che il Governo intende darsi l'anno successivo siano chiari. Porto un esempio. Al comma 100 si dice che la norma incrementa di 200.000 euro l'autorizzazione di spesa per il potenziamento delle attività e degli strumenti di analisi e monitoraggio in materia di attuazione delle opere pubbliche. Che senso ha avere un bilancio per «Missioni e programmi» se per spostare 200.000 euro è necessario movimentare 14 Commissioni alla Camera e 14 al Senato? Credo che i costi sostenuti dallo Stato per pagare questi due giorni di lavoro (un sabato e una domenica) siano superiori ai 200.000 euro. Non sarebbe stato più semplice elaborare una legge snella, con quattro articoli che fissavano a grandi linee gli obiettivi da raggiungere, anziché fare un lavoro di questo tipo? Tanto più che nella duplice lettura dei due rami del Parlamento ab-

biamo peggiorato notevolmente i saldi di bilancio. Non sono stato in grado di fare i conti perché abbiamo appena ricevuto il testo, ma il nostro Capogruppo alla Camera ha detto che i saldi sono stati modificati per circa 10 miliardi.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. I saldi non sono stati modificati.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Ieri pomeriggio, pur essendo rimasto a Roma in attesa che mi venisse data comunicazione dei lavori relativi alla legge di stabilità in seconda lettura al Senato, non ho potuto fare nulla perché il Palazzo è rimasto chiuso. Pertanto mi sono recato alla Camera dove ho ascoltato l'intervento del collega Brunetta. Probabilmente si sarà sbagliato, ma se fosse vero quanto ha detto queste due letture avrebbero prodotto un disastro, perché anziché migliorare il provvedimento l'avrebbero nettamente peggiorato. In questo senso mi piacerebbe sentire la posizione del Vice Ministro per capire come si giustifica una legge di stabilità con ben 749 commi.

PRESIDENTE *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Rinuncio alla replica in qualità di relatore sul disegno di legge di bilancio e comunico che sono stati presentati circa 250 emendamenti al disegno di legge stabilità, che verranno esaminati nella seduta di domani.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, farò una brevissima replica, perché credo sia giusto dare una risposta alle valutazioni che sono state svolte. Non entro nel merito dei giudizi negativi che sono stati espressi sul disegno di legge di stabilità; mi sembra però opportuno svolgere alcune valutazioni generali, pur nel quadro di una certa approssimazione che c'è stata qui al Senato – dobbiamo essere onesti con noi stessi – ed è stata poi anche accentuata alla Camera.

Il disegno di legge di stabilità licenziato dal Senato non era esente dalle pecche di carattere generale che abbiamo denunciato; c'erano anche lì alcuni problemi dovuti all'eccesso di materia, ai tempi di discussione dilatati e ad un certo attivismo dei nostri colleghi senatori e deputati nel presentare moltissime istanze e moltissime questioni. Da questo punto di vista credo, quindi, che dobbiamo essere onesti con noi stessi nella valutazione. C'è questo punto, che certo fa riflettere rispetto alle finalità della legge n. 196 del 2009 e al fatto che il Parlamento non abbia ancora assorbito fino in fondo il nuovo spirito di tale legge; questo è sicuro.

Nel merito, mi sembra però che, nonostante alcune questioni risentano dell'approssimazione, secondo me è ingeneroso pensare che si tratti di una legge di stabilità fuori controllo. Ad esempio, sul tema della spesa

– come diciamo nelle nostre comunicazioni, nella mia in particolare – è indubbio che, nonostante alcuni interventi (sia al Senato che alla Camera) in controtendenza molto limitata, l'intervento di riduzione della spesa per il settore pubblico è molto forte, perché, come sapete tutti, è basato su due pilastri significativi sul piano economico: da un lato il blocco contrattuale, sostanziale e reale da molti anni (quindi la spesa si riduce) e dall'altro la regola generale del *turn-over*, che è molto rigida e molto forte e che vede alcune eccezioni soprattutto nel settore della sicurezza. Questa tendenza e questo dato di fatto non sono scalfiti da alcuni interventi su microaree, che pure ci sono, più accentuati alla Camera rispetto al Senato.

Sugli LSU della Calabria – lo dico a me stesso – noi avevamo fatto un discorso un po' più rigoroso, mettendo 10 milioni di euro in più; se ne aggiungono 15 non 200. La vicenda del concorso per esperti in gestione di fondi strutturali, che faceva anche parte di un decreto (mi sembra quello sul pubblico impiego), è una vicenda che, certo, neanche a me soddisfa per il modo in cui è stata risolta, posto che avrebbe dovuto essere risolta all'interno degli stanziamenti per l'assistenza tecnica dei fondi strutturali. Ciò è stato fatto per i primi anni, ma poi vi è stato un ricorso al famoso FISPE, cioè al fondo per gli interventi strutturali (quindi ricadiamo in quel rischio). Però stiamo parlando di microinterventi, che, dal punto di vista del bilancio, sicuramente non inficiano il discorso generale di riduzione della spesa nel settore pubblico.

Per quanto riguarda il tema che ha posto la senatrice Bonfrisco, relativo al rapporto tra spesa corrente e spesa in conto capitale, ripeto con molta chiarezza che qui vedo invece una tendenza che è migliore nel disegno di legge di stabilità. C'è un intervento di spesa in conto capitale (che viene cifrato poi negli interventi), in particolare per il 2014, che è molto più forte di quello della spesa corrente. Quindi è abbastanza evidente il tentativo di ottenere una maggior qualità della spesa, pur nelle consuetudini e nelle modalità approssimative di cui parlavo.

Infine, mi pare che dal punto di vista della valutazione complessiva sicuramente non possiamo considerare questa legge di stabilità simile a quelle degli altri anni. C'è un tentativo, per quanto molto limitato e costretto dai vincoli, di introdurre qualche dinamica sullo sviluppo un po' più accentuata. Vediamo tutti che ci sono dei limiti, vediamo tutti che non è stato possibile ridurre la tassazione come si voleva fare (penso ad esempio al cuneo fiscale, sia per la parte lavoro sia per la parte impresa), però non possiamo non ricordare – anche per il contributo fornito dal Senato, che la Camera non ha modificato, se non migliorandolo in parte o comunque modificandone alcuni aspetti – quello che prima era l'articolo 3, cioè le politiche per trovare forme dirette ed indirette di rilancio degli investimenti. Questa parte c'è ancora. Non la vediamo, perché ne abbiamo già parlato, però c'è e rappresenta una modalità nuova.

Sicuramente questa non è una finanziaria che determina quello *shock* o quella svolta di cui il Paese avrebbe bisogno, vista la gravità della crisi. Ma non mi sembra neanche una finanziaria di fine legislatura, com'è stato detto un po' tra le righe. Mi sembra piuttosto una legge di stabilità di pas-

saggio da una politica di sola ed obbligata restrizione, per i vincoli, ad un tentativo di inserire una possibilità migliore, certamente da consolidare nel 2014 per il 2015, al fine di costruire leggi di stabilità che abbiano al centro il tema che sta molto a cuore alle famiglie, alle imprese e alle comunità, cioè il tema del rilancio della crescita e dell'occupazione. Da questo punto di vista, credo quindi di poter dire con molto realismo che non siamo di fronte a quella svolta che forse tutti in cuor nostro vorremmo, e che forse ha generato troppe aspettative in questa legge di stabilità, ma siamo di fronte ad un passaggio importante e ad un primo passo, certo ancora molto corto e limitato, per quello che è stato possibile fare, in una direzione che va consolidata nei prossimi anni.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal senatore Santini e rinuncio alla replica.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ringrazio tutti i senatori che sono intervenuti nel corso della discussione. Ovviamente sono state poste delle questioni di grande portata e non credo sia questa la sede per entrare troppo nel merito; non voglio abusare della vostra pazienza. Devo dire che anche il sottoscritto, che ha seguito – come forse sapete – sin dall'inizio il provvedimento, sia negli intensissimi lavori del Senato che negli intensissimi lavori della Camera, ha una valutazione molto simile a quella che ricordava il senatore Uras. Credo che ci sia veramente un'insostenibilità del nostro processo legislativo, per com'è configurato l'assetto istituzionale. Temo che la legge di stabilità sia l'indicatore più sensibile dell'insostenibilità del nostro processo legislativo e che si addensino intorno ad essa e dentro di essa tutte quelle misure e quegli interventi che non riescono, per come sono fatte le nostre procedure, a trovare una soluzione certa o a poter essere associati ad una soluzione certa in un tempo definito: precipitano tutti in questa legge, che, com'è noto, ha una data di approvazione fissa che tendenzialmente viene rispettata.

Credo che questa sia la questione principale, che si è venuta ad aggravare in questa legislatura anche a causa dei processi politici che hanno attraversato vari Gruppi parlamentari, in particolare della maggioranza. Non c'è dubbio, però, che è necessario risolvere i nodi politici e ridefinire l'assetto istituzionale, questione su cui non sono d'accordo con la senatrice Bonfrisco: in nessuna democrazia europea, né negli Stati Uniti, ci sono due Camere che svolgono esattamente le stesse funzioni.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Negli Stati Uniti invece è esattamente così.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Peccato, però, che negli Stati Uniti vige una forma di governo presidenziale.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Perché «peccato»?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. «Peccato» dal mio punto di vista.

Ad ogni modo, la mia osservazione riguardava il fatto che i sistemi legislativi non possono essere paragonati per pezzi; non esiste alcuna democrazia parlamentare in cui entrambe le Camere concedono la fiducia al Governo e svolgono esattamente la stessa funzione. Credo che questo sia un problema che pesa sulla qualità della nostra produzione legislativa. Questo comunque è un discorso che richiederebbe più tempo e probabilmente competenze molto più robuste di quelle che il sottoscritto ha in materia. Ad ogni modo, il banale vissuto di questi mesi mi porta a dire che siamo di fronte ad una insostenibilità del processo legislativo nell'attuale assetto istituzionale, data la debolezza dei soggetti politici che esprimono i Gruppi parlamentari. Questa, però, è ovviamente un'opinione personale.

MILO (*GAL*). In tal senso frequenta molti suoi amici, probabilmente.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Il senatore Milo si riferisce alla debolezza dei Gruppi parlamentari da lei appena citata.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il mio commento era riferito a quelli che conosco meglio. Quando un processo legislativo ottiene risultati così insoddisfacenti è evidente che la responsabilità principale è di chi sostiene il Governo, della maggioranza.

Venendo al merito, non mi riconosco nelle caricature che sono state fatte. È chiaro che si possono esaminare i vari commi e su questi costruire una lettura generale. In realtà, però, se guardiamo all'insieme del provvedimento e alle modifiche apportate, sia nel passaggio alla Camera sia in quello al Senato (e vi prego di notare che il numero degli emendamenti approvati dal Senato non è stato meno consistente del numero degli emendamenti approvati dalla Camera: potete andare a controllare che l'aggiunta dei commi presenta le stesse dimensioni), non c'è alcun buco, alcun cambiamento nei saldi. Se esaminate l'Allegato 3 del disegno di legge di stabilità così come presentato al Senato e lo confrontate con i saldi dell'Allegato 3 riformulato, contenuto nella relazione tecnica bollinata dalla Ragioneria generale dello Stato, potrete verificare che l'indebitamento netto originario ammontava a –2,7 miliardi mentre l'indebitamento netto risultante dal passaggio alla Camera ammonta a –2,4 miliardi. Si può fare qualsiasi valutazione sui singoli emendamenti, questi però sono i numeri entrati e usciti dal percorso parlamentare ed il miglioramento che vi ho indicato riguarda tutti e tre gli anni e i relativi saldi.

La senatrice Lanzillotta ha posto un problema a mio avviso serio, rispetto al quale c'è stata particolare sintonia. Anche a me ha stupito l'ammissibilità di tutta una serie di emendamenti poi discussi in Commissione bilancio; come è noto, però, l'ammissibilità non è responsabilità del Governo e non c'è dubbio che la Commissione bilancio ha espresso delle valutazioni sulle quali poi ci siamo confrontati.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Il Governo però ha espresso parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. In alcuni casi il Governo ha espresso parere favorevole, in altri si è rimesso alla Commissione. Il sottoscritto ha cercato di rappresentare nel modo più chiaro possibile gli aspetti più rilevanti sui quali al Senato era stato raggiunto un accordo; inoltre, sulle questioni più importanti, come la tassazione sulla casa, non sono state apportate modifiche sostanziali, come ricordava il senatore D'Alì. Il Governo ha voluto tenere fermo l'equilibrio raggiunto al Senato, nonostante alcuni Gruppi della maggioranza abbiano fatto pressione per rimetterlo in discussione.

Vorrei poi fare chiarezza su alcuni aspetti, altrimenti rischiamo davvero di non capirci. È stato detto molto sulla spesa. Vorrei sottolineare che i circa 400 milioni di risorse aggiuntive dedicati alla spesa sono stati così destinati: 138 milioni alle forze di polizia, ordinamento civile e militare, una posta che mi sembra abbia ricevuto anche nel passaggio al Senato un'attenzione che è andata certamente oltre i confini della maggioranza; 89 milioni alla copertura dell'intervento aggiuntivo sugli esodati; 50 milioni per borse di studio; 35 milioni per l'emittenza locale, questione rimasta aperta anche al Senato; 30 milioni per gli studenti specializzandi in medicina, emendamento rimasto in sospeso anche nella discussione in Senato; 7 milioni e mezzo per i lavoratori precari. Si tratta di interventi piccoli che qualcuno può anche considerare «marchette», ma con i 30 milioni destinati alle borse di studio per gli specializzandi in medicina consentiamo a 4.000, 5.000 laureati di studiare per la specializzazione.

MILO (*GAL*). Sono esattamente d'accordo con lei. Deve aggiungere anche i 100 milioni destinati alle forze di polizia.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Li ho già citati.

MILO (*GAL*). Eppure per l'emendamento da noi presentato in Senato non si riusciva a trovare la copertura, mentre alla Camera questo è stato possibile.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Milo, qui al Senato abbiamo trovato coperture per oltre 900 milioni. Abbiamo provato a fare un gioco di squadra tra Camera e Senato; a volte ci siamo riusciti, a volte no; a volte si sono verificati incidenti, altre volte non si sono avuti problemi. Ripeto, durante la discussione al Senato sono stati trovati oltre 900 milioni di copertura, nel corso dell'esame alla Camera ne abbiamo trovati 400. Le assicuro che il tempo che è stato impiegato era necessario. Se in sede di esame al Senato non sono state trovate le coperture è stato perché non ci siamo riusciti e non perché erano state trovate ma le risorse sono state messe da parte per poterle impiegare

durante la discussione alla Camera. Le coperture sono state trovate con enorme difficoltà e, lo ripeto ancora una volta, in Senato ammontavano a oltre 900 milioni mentre alla Camera solo a 400 milioni. Non voglio fare un elenco di tutto, mi preme però sottolineare che le voci fantomatiche in base alle quali si sostiene che sono state impiegate cifre per 200.000 euro o per un milione di euro sono molto limitate.

Il lavoro politico è stato molto serio ed approfondito, volto ad affrontare problemi veri. Si potevano evitare errori? Certamente sì. Mi assumo la mia parte di responsabilità, ma questi errori non danno il segno della discussione e delle scelte fatte nel passaggio del disegno di legge al Senato e alla Camera.

A proposito di alcune valutazioni fatte, non si è coperta della spesa corrente con spesa in conto capitale, anche perché non si è ridotta la spesa in conto capitale. La spesa in conto capitale non è stata toccata e, anzi, si sono finalizzate, a mio avviso opportunamente, risorse del fondo sviluppo e coesione per le calamità naturali. Questo è un modo utile, in generale, per accelerare la spesa di risorse che, come sapete, non sempre vengono spese nei tempi dovuti. Non si è ridotta la spesa in conto capitale, anche perché essa non può essere utilizzata a copertura. Anzi, questo Governo ha aumentato la spesa in conto capitale rispetto agli anni passati già nella legge che è arrivata a voi. Tale spesa non è stata toccata, ma semplicemente finalizzata. Se poi mi mostra dove c'è stato questo storno di spesa in conto capitale verso la spesa corrente, io ne prenderò atto e mi adopererò per modificarlo. A me non risulta, però, che ci siano stati interventi in questo senso.

A proposito della domanda della senatrice Lezzi, premetto che il sottoscritto non si considera poco sensibile al risparmio della spesa. Dipende di quale spesa si tratti. Di certo non lo sono quando si tratta di spesa riguardante le condizioni materiali di vita delle persone più in difficoltà. Dopodiché, vorrei anche ricordare che il Governo è stato messo in minoranza in una votazione in Commissione bilancio a proposito di misure di contenimento della spesa sul cosiddetto manutentore unico. E mi sembra che la proposta di superamento di tale figura, per riportare individualmente i singoli Ministeri a poter fare spese in conto ristrutturazione, abbia ricevuto il voto favorevole anche del Movimento al quale lei appartiene.

Sugli LSU non sono state stanziare risorse aggiuntive, ma sono state utilizzate in modo diverso. Qualche settimana fa, quando la legge di stabilità era forse già in fase di passaggio alla Camera, in un piccolo paese della Calabria, uno di questi lavoratori, che lavorano di fatto senza contratto perché vengono pagati come LSU, è caduto dalla scala sulla quale si trovava per sistemare l'albero di Natale, è morto e non ha ricevuto neanche l'indennità per incidente sul lavoro.

COMAROLI (LN-Aut). Ma come è possibile che lavorino senza contratto?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Perché non hanno un contratto di lavoro a tempo parziale con l'amministrazione. Quindi, vengono pagati come LSU e non hanno tutta una serie di diritti, quali l'indennità di malattia e l'indennità in caso di incidente sul lavoro. Una parte di queste risorse, quindi, non sono aggiuntive ma ridefiniscono la figura contrattuale e la trasformano in contratto di lavoro a tempo determinato. Non si tratta di una trasformazione dei contratti, che rimangono a tempo determinato, acquisendo però un'altra configurazione.

Anche sulla questione casa si fa molta confusione. La tassazione sulla casa prodotta da questa legge di stabilità, grazie anche alla modifica sulle detrazioni che è stata introdotta al Senato, comporta, in modo inequivocabile, una riduzione della pressione fiscale sulla prima casa. Vi ricordo che l'aliquota standard è l'1 per mille, e che prima era il 4 per mille. Il tetto massimo è il 2,5 per mille. Le detrazioni di 500 euro consentono di poter esentare dal pagamento della TASI tutti coloro che non pagavano l'IMU. È evidente, infatti, che tali detrazioni vanno parametrize ad un'aliquota standard dell'1 per 1.000 e a un'aliquota massima del 2,5 per mille, e non al 4 per mille e non al 6 per mille come accadeva con l'IMU. Quindi, sulla prima casa la tassazione viene ridotta in modo inequivocabile.

Infine, sulla *web tax*, in quella circostanza il Governo si è rimesso all'Aula, perché non condivideva l'intervento fatto e riteneva che i problemi di coerenza con la normativa comunitaria fossero seri. Tuttavia, la Commissione, anche in quel caso con una maggioranza che è andata oltre i confini numerici della maggioranza che sostiene il Governo, ha inteso procedere. Certamente, però, quella rimane una criticità.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Colleghi, comunico che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 11 di domani mattina.

Ricordo che, in base al Regolamento, se non concluderemo l'esame degli emendamenti entro le ore 12, ora di inizio dei lavori in Aula, il testo andrà in Aula senza relatore.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,40.

